Vorrei ricordare tre aspetti della sua persona

Gerusalemme (Israele)

Nella mia testimonianza su Don Bernardo vorrei ricordare tre aspetti della sua persona, che sono poi tre momenti significativi della sua esperienza di vita: la sua capacità di essere padre per le persone che ha incrociato nel suo cammino, il suo amore per la Chiesa e la sua grande umanità.

Don Bernardo è stato un uomo di grande fede e di grande speranza. Lui, che si sentiva profondamente figlio di Dio, ha dato forma al suo rapporto con il Signore attraverso la preghiera, l'adorazione e la celebrazione della Santa Messa. Come figlio di Dio si sentiva dipendente da Dio e la sua profonda spiritualità si manifestava proprio in una totale fiducia in Lui. Una fiducia tanto grande da tradursi in abbandono. La sua vita è stata dunque, proprio per questo atto di umiltà, uno strumento della presenza di Dio. Per noi seminaristi egli è stato anzitutto un padre: per il suo amore verso di noi e la sua attenzione alla nostra formazione. Egli si è preoccupato non solo del nostro cammino verso il sacerdozio, ma ci ha sempre seguiti nella nostra crescita umana e personale. Per me egli non è stato un rettore di seminario, ma soprattutto un padre e una guida. È grazie a lui che ho maturato il mio amore per le Sacre Scritture e le lingue delle sacre scritture: l'ebraico e il greco. La mia scelta di specializzarmi nello studio della Bibbia è dunque una conseguenza del mio incontro e del mio rapporto con lui.

La dedizione con la quale ci ha seguiti nei nostri studi e nella nostra maturazione spirituale si è accompagnata ad un profondo amore per la Chiesa. La sua fiducia nel Signore si è manifestata nel suo amore per la chiesa universale e, in particolare, per la chiesa in Russia. Ha impiegato tutte le sue energie per questa chiesa, facendole dono di sé stesso completamente. Egli amava molto il Santo Padre ed amava allo stesso modo i vescovi e i preti. Amava i religiosi e le religiose e anche i figli laici della Chiesa. Egli amava talmente tanto la Chiesa da essere pronto alla sofferenza e al sacrificio per essa. Da qui il suo impegno nel movimento ecumenico in Russia. Il principio dell'unità della Chiesa lo ha spinto ad una continua ricerca, che è stata ricerca di dialogo con la Chiesa ortodossa e con le comunità evangeliche. Nel suo cammino non c'è stata distinzione tra vita e Chiesa. Chiesa e vita hanno vissuto insieme, l'una legata all'altra indissolubilmente.

Infine, la sua umanità, che ancora una volta ci riconduce a Dio e al suo rimettersi alla sua volontà. Don Bernardo ascoltava e parlava con tutti. Don Bernardo era pronto a condividere la gioia come la sofferenza delle persone che hanno riempito la sua vita. Egli era pronto all'aiuto, materiale e spirituale. Il suo sorriso era un sorriso di gioia e di entusiasmo. Il suo era un sorriso capace di "contaminare" e di motivare, quando la motivazione nella vita sembrava venire meno.

Racconto, ad esempio della sua profondità d'animo e della sua alta capacità d'amore, un evento che sta scritto nel mio rapporto con Don Bernardo, ma che più di molte altre parole può aiutarci a capire l'uomo e il padre che oggi qui ricordiamo. Nel 1997, quando la guerra civile lacerava la mia terra, il Congo Brazaville, io ero seminarista a San Pietroburgo e avevo perso ogni possibilità di comunicazione con la mia famiglia. È stato un momento molto duro che sono riuscito a superare grazie alla sua presenza: l'attenzione, la preghiera e l'affetto sono stati la sua risposta alla mia richiesta di aiuto. Quando la guerra è finita e sono finalmente riuscito a mettermi in contatto con mio fratello – anche lui prete, a Brazaville – i suoi racconti dipingevano una condizione disperata: tutto era andato perduto, tutto era stato distrutto dall'odio che alimenta da sempre la guerra. Sul nulla che la guerra aveva lasciato si è poi tornati ad edificare. Ed è proprio grazie all'impegno materiale di Don Bernardo, che ha raccolto le mie confidenze e la richiesta di aiuto che emergeva

dal mio raccontare, che si è ricostruito sulle macerie e si è potuto sostenere le persone che avevano subito la guerra. Questo frammento di vita per testimoniare del suo grande cuore.
Scrivo queste parole da Gerusalemme. Ricordo quando ci raccontava dei suoi studi biblici nella città santa. Per noi era come un sogno. Un sogno che oggi io stesso vivo, in quella stessa città, nelle aule di quella stessa università, l'Università Ebraica di Gerusalemme, nell'insegnamento del cardinale Martini, che fu suo maestro.
Il mio grazie va a tutti i suoi amici, per quello che continuano a fare per la Chiesa in Russia e per aver sostenuto i miei studi a Gerusalemme.
Ancora oggi, il mio ricordo di Don Bernardo è quello di un modello, di un prete che ha consacrato la sua vita alla missione della Chiesa. Per me Don Bernardo è stato un santo: un santo prete e un santo uomo.

Don Bonaventura Ntontas